

## APICOLTURA

# Miele, l'anno della strage: la produzione crolla del 50%

**Per gli avvelenamenti delle api causati dall'uso di insetticidi neonicotinoidi e per le condizioni meteorologiche avverse, si stima che nel 2008 solo la metà degli alveari abbia prodotto.**

**G**li apicoltori ricorderanno il 2008 come l'anno della "strage": a causa di una serie di avvenimenti avversi, primo tra tutti gli avvelenamenti provocati dall'uso di sostanze neonicotinoidi nella concia delle sementi, circa la metà del patrimonio apistico italiano è andata perduta. Di conseguenza, da una prima stima di massima - ottenuta attraverso le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale miele - la produzione di miele nel 2008 sarà complessivamente inferiore del 50% rispetto alla media.

Con una buona approssimazione si può calcolare che solo poco più della metà degli alveari italiani abbia prodotto, quindi circa 600-650 mila su un totale di 1.200.000. I restanti sono stati in gran parte persi, oppure le famiglie di api sono risultate talmente deboli e poco sviluppate da non riuscire a produrre. A questa situazione si aggiunge l'annata disastrosa per quasi tutti i mieli, in gran parte determinata dalle avversità meteorologiche, che hanno limitato pesantemente il raccolto fino ad annullarlo per alcune varietà o in alcune aree. I mieli di acacia e di agrumi - rispettivamente a causa delle piogge durante la fioritura e delle gelate tardive - che nelle annate favorevoli consentono raccolti fino a 50 chilogrammi per alveare, hanno raggiunto a stento medie di 10-15 chilogrammi. Il calo produttivo è perciò evidenterissimo e si prevede che la produzione del 2008 non supererà le 6.000 tonnellate.

## IN EMILIA-ROMAGNA

La situazione in Emilia-Romagna rispecchia quella italiana, considerando sia l'andamento stagionale sul territorio regionale, sia il fatto che molti produttori emiliano-romagnoli praticano il nomadismo, e pertanto hanno subito come tutti gli altri le avversità.

Nel dettaglio, per il miele di acacia la produzione è risultata migliore in pianura e nella bassa collina, con 20-25 kg/alveare, fino a 30 kg/alveare in Roma-

gna, mentre sull'Appennino emiliano il raccolto medio non è andato oltre i 10 kg/alveare, ad eccezione di qualche isolato areale con punte di 15-20 kg/alveare. La differenza sta nel fatto che nelle zone più basse le fioriture anticipate hanno consentito più giorni di raccolto prima dell'arrivo delle piogge di maggio.

Male anche il raccolto del miele di castagno, scarsissimo, con medie di 10-15 kg/alveare; scarsa la produzione di miele di erba medica (5-10 kg/alveare), fatte salve le zone irrigue da seme, dove le produzioni sono state buone (20 kg/alveare). Deludente pure la raccolta di melata di bosco: nel Bolognese le medie sono state di 10 kg/alveare, mentre in Romagna ancora peggio (5 kg/alveare).

Per quanto riguarda i mieli millefiori, si è registrato un buon avvio per le produzioni primaverili, specie nel Ferrarese e in Romagna (20 kg/alveare), che si sono poi arrestate nel periodo estivo, nel corso del quale nel Bolognese e nel Modenese le medie produttive sono state di 10 kg/alveare e in Romagna solo di 5-10 kg/alveare. Infine, quasi nulla la produzione del miele di tiglio, con medie di 5-8 kg/alveare.

Dal punto di vista sanitario, se si escludono gli avvelenamenti resta il problema della varroa - ancora molto diffusa, anche se meno evidente rispetto al 2007 - e della peste europea, che in questa stagione ha rappresentato il problema più grave. Altre difficoltà sono derivate dal prolungatissimo fenomeno della sciamatura, che è proseguito per di-

ANDREA MALOSSINI



Foto Autore

versi mesi quasi senza interruzione. A causa di famiglie deboli e avversità meteorologiche, sono state infine molte le situazioni di "fame" delle api, tant'è che in diversi casi si è dovuto ricorrere all'alimentazione artificiale.

### MERCATO SPACCATO TRA INGROSSO E DETTAGLIO

La pessima annata produttiva ha provocato un aumento generalizzato dei prezzi, in qualche caso anche di oltre un euro al chilogrammo. Il fenomeno caratterizzante di quest'annata, però, è la netta divisione tra ingrosso e dettaglio. Negli apicoltori prevale l'aspettativa di buoni prezzi per la scarsa produzione, inoltre loro stessi spuntano prezzi elevati da altri apicoltori per partite piccole. Infine i grossisti, che nel 2007 hanno riempito i magazzini, possono permettersi di rimandare gli acquisti.

Di contro, è stato molto attivo il mercato tra produttori per partite piccole a prezzi molto alti: gli apicoltori che vogliono mantenere la propria clientela sono costretti a comprare miele da chi ha la fortuna di averlo prodotto. In questo caso i prezzi superano i 5-6 euro al chilogrammo per quasi tutte le varietà.

Nell'ultimo mese, all'ingrosso (partite superiori ai 30 quintali) il miele di acacia è stato scambiato a 4,50 euro/kg, con punte di 5 euro/kg (contro i 2,70-3,00 euro/kg del 2007), quello di castagno intorno ai 3,80 euro, il millefiori e la melata tra i 3-3,50 euro/kg. Per il miele certificato biologico si parla di un 15% in più. Molto fiorente il mercato delle famiglie di api e di regine, spinto al rialzo dalla necessità per molti apicoltori di ripristinare il proprio patrimonio apistico. I prezzi sono arrivati anche a 90-100 euro per le famiglie e ad oltre 10 per le regine.

### UN CONCORSO PER PREMIARE I MILLEFIORI MIGLIORI

I mieli millefiori sono tutti uguali? Provate ad assaggiarne uno prodotto nelle campagne bolognesi, in cui ai campi di erba medica si affiancano orti, giardini e piccoli incolti lungo i corsi d'acqua: ha un sapore delicato, un aroma fruttato e caramellato al tempo stesso. Oppure, un millefiori dell'alto Appennino, dove i nettari di lampone e castagno si mescolano decisi: i mieli millefiori sono lo specchio del territorio nel quale vengono prodotti.

Per far conoscere anche al grande pubblico questo patrimonio tutto italiano, l'Osservatorio nazionale del miele quest'anno ha istituito una nuova sezione del concorso "Grandi mieli d'Italia - Tre gocce d'oro", destinata a valorizzare proprio la ricchezza dei millefiori. La sezione "I millefiori, i mille mieli" si è conclusa domenica 21 settembre a Castel San Pietro Terme (BO) con la premiazione dei vincitori; la giuria ha assegnato il primo premio al millefiori prodotto sulle colline vicino ad Ancona da "La Mieleria di San Lorenzo", di Luca Londei di San Lorenzo in Campo (PU). Al secondo posto il miele millefiori dell'"Apicoltura Sergio Volcan" di Fontainemore (AO), in località Severoux, sulle montagne della Valle d'Aosta. La terza piazza è andata all'Emilia-Romagna, con il millefiori prodotto nelle campagne bolognesi dall'"Apicoltura Lara Pancaldi" di Budrio (BO). Tra i prodotti selezionati anche il millefiori di Alfredo Chiesa a Castelsan Giovanni (PC).

Al concorso "Grandi mieli d'Italia", che assegna le "Tre gocce d'oro" al Salone del gusto di Torino, partecipano 404 mieli in rappresentanza di tutte le regioni italiane. A farla da padrona l'Emilia-Romagna, con 64 mieli. ■

## IL MINISTERO METTE AL BANDO GLI "INSETTICIDI KILLER"

È stato approvato in settembre il decreto ministeriale per la sospensione dell'uso di insetticidi nella concia del mais; in particolare, le sostanze messe al bando in via cautelativa dal ministero della Salute sono alcuni neonicotinoidi (clothianidin, imidacloprid e thiamethoxam) e il fipronil, che sembrano essere responsabili della moria delle api.

Soddisfazione per il provvedimento adottato è stata espressa dall'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni**: «Il decreto accoglie la richiesta del luglio scorso avanzata dall'Emilia-Romagna e fatta propria dalle altre Regioni. A questa sospensione dovrà essere affiancata un'attività di studio e monitoraggio per accertare, in modo chiaro ed esaustivo, l'insieme dei fenomeni che da alcuni anni provocano gravi danni al patrimonio apistico nazionale, e per individuare prodotti alternativi a quelli in uso». Nel frattempo, già per l'anno 2008-

2009 sono in arrivo contributi regionali in conto capitale, pari al 30% della spesa ammissibile, per l'acquisto di sciami e famiglie di api a favore delle aziende che, a partire dal 1° gennaio 2008, abbiano denunciato alle autorità competenti - o segnalato nell'ambito delle attività di monitoraggio - la perdita di api per presunti avvelenamenti da inquinanti ambientali. Perplesità, invece, è stata espressa da Rabboni sulla decisione ministeriale di estendere tali limitazioni anche alla concia di altre sementi, come ad esempio la barbabietola da zucchero e la patata. Di altra natura sono le perplessità dell'Ais (Associazione italiana sementi), che ritiene il provvedimento «non sufficientemente motivato ed irragionevole». L'associazione ribadisce la validità della concia delle sementi come utile mezzo di difesa delle colture e respinge le accuse di chi attribuisce agli insetticidi vietati tutta la responsabilità della moria delle api. (e.c.) ■